

Boom del biologico, l'Italia è leader Il giro d'affari sale a quota 5 miliardi Ma cresce anche il numero delle truffe

Come superfici coltivate a biologico, con 1,8 milioni di ettari, e per numero di operatori (oltre 72mila) siamo i primi in Europa. Federbio, però, chiede un cambio di passo e maggiori controlli.

■ BOLOGNA

BIO-BOOM. L'Italia è prima in Europa come superfici coltivate a biologico (1,8 milioni di ettari) e numeri di operatori del settore (oltre 72mila), una crescita del 20,3% rispetto al 2015. Il giro d'affari tocca i 5 miliardi di euro, così divisi: poco più di 3 per il mercato interno e quasi 2 destinati all'export (il 5% del totale dell'agroalimentare made in Italy). Cifre che raccontano di un comparto in forte salute – grazie anche all'attenzione al benessere e alle 'mode' salutiste che si stanno affermando sempre di più nel nostro Paese – e che può rappresentare il futuro dell'agricoltura italiana. Ne è convinta Federbio, l'associazione che riunisce la gran parte degli attori della filiera, che sottolinea come il settore abbia contribuito in modo determinante alla ripresa dei consumi. «Dal 2008 c'è una crescita a due cifre, unici in controtendenza nella fase più difficile della crisi – esordisce Paolo Carnemolla, presidente di Federbio -. Nel 2016 l'aumento del biologico ha inciso per il 40% su quello complessivo dell'alimentare, di fatto, teniamo in piedi il settore, nonostante siamo 'solo' il 3,5% delle vendite complessive».

Un trend che balza all'occhio guardando gli scaffali dei supermercati: le linee e i prodotti bio si moltiplicano a tutti i livelli, dal discount alle catene più conosciute. Le possibilità di acquisto non mancano, i consumi occasionali aumentano. Il profilo del consumatore abituale è quello di «coppie mediamente giovani con figli, reddito medio-alto e istruzione eleva-

ta. Poi ci sono nuovi consumatori – continua Carnemolla – come i neopensionati attorno ai 60 anni, che hanno una disponibilità economica discreta e che sono molto attenti al benessere». La concentrazione di queste tipologie è nelle aree del Nord, compresa l'Emilia-Romagna. Negli ultimi anni, però, il consumo è cresciuto anche nel centro-sud, dove i prodotti sono meno presenti nelle catene della grande distribuzione, ma la voglia di acquisto non manca. Del resto, le prime tre regioni per numero di produttori sono la Calabria, la Sicilia e la Puglia.

OVIAMENTE c'è anche un rovescio della medaglia del bio-boom. Una crescita così elevata di superfici e operatori ha necessità di un controllo capillare sul territorio, per verificare che le produzioni biologiche siano veramente tali. I fondi Ue destinati a chi coltiva senza diserbanti né pesticidi fanno gola a molti. Nell'ultimo blitz della Guardia di finanza, nel Ragusano, è stata scoperta una truffa bio costata 8 milioni di euro in tre anni ai consumatori. Attualmente, l'autorità che è demandata al controllo è l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi.

MA SECONDO Federbio «c'è bisogno di un cambio di passo – insiste Carnemolla -. La preoccupazione c'è, l'aumento di nuove aziende sta mettendo il sistema di certificazione in affanno e l'attuale coordinamento tra autorità centrale e Re-

gioni funziona solo in alcuni territori. Noi caldeggiamo l'affidamento dei controlli al nuovo Comando che ha incluso le guardie forestali nell'Arma dei Carabinieri. Avrebbe la presenza sul territorio necessaria ai controlli». Poi c'è il Testo unico sull'agricoltura biologica del governo che «tocca alcuni aspetti regolatori, dal conflitto di interesse alle sanzioni, che sono necessari: bisogna lavorare affinché siano realmente efficaci e non si risolvano solo in un costo per le aziende – osserva il presidente di Federbio -, ma ci auguriamo che non sia stravolto dall'iter parlamentare, per noi è una riforma essenziale». Tanto più dopo il voto di Bruxelles sull'uso del glifosato, con il governo tedesco che ha 'smentito' il suo rappresentante per l'Agricoltura, decisivo per l'ok alla proroga di cinque anni che questo diserbante ha ottenuto, nonostante sia ritenuto potenzialmente cancerogeno da più parti. «Una vicenda imbarazzante, sulla quale chiederemo il riesame del voto – taglia corto Carnemolla -, usare questi prodotti è ormai una battaglia persa: io sono un agronomo, quando iniziai a studiare dicevano che il glifosato era sicuro, invece chiunque si faccia un'analisi delle urine ne trova traccia. Più si resiste su queste cose, più i cittadini si allontanano dall'Europa, bene che i ministri del nostro governo abbiano mantenuto il loro 'no'».



UNA CRESCITA A DUE CIFRE IN POCHI ANNI

I fatturati cresciuti grazie alle «mode»

Sono stati i «trend» salutisti e le mode che fanno tanti proseliti a far balzare in alto il giro d'affari dei prodotti biologici: quota 5 miliardi di euro, poco più di 3 miliardi destinati al mercato interno e circa 2 alle esportazioni

Aumentano gli ettari Come le aziende

Rispetto al 2015 gli operatori del biologico sono aumentati del 20%, superando quota 72mila. La superficie coltivata è salita a 1 milione e 800mila ettari. Numeri che bastano a sorreggere l'alimentare

Troppi imbarazzi per il glifosato

La proroga di cinque anni sull'uso del diserbante contestato, decisa a Bruxelles dopo il dietrofront tedesco, continua a scatenare polemiche. «Così i cittadini vedono l'Europa più distante»

I NUMERI DEL SETTORE



4,9 MILIARDI
il giro d'affari del biologico in Italia

33%
il valore dell'export sul totale

72MILA
operatori certificati

23
nuovi prodotti su 100 nei supermercati sono bio

ALIMENTARE LA FORZA PIÙ VERDE

La crescita a doppia cifra del settore biologico, tra produzioni e vendite, ha rianimato il comparto